

Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 – 2026

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione
delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

Impegno 3 - Potenziamento dell'Hub della partecipazione quale piattaforma nazionale di supporto alle pratiche partecipative

Workshop partecipativo online sulla **Struttura delle Linee guida**

svolto il 29 gennaio 2025

Contenuti emersi dai gruppi

Modalità di redazione e di comunicazione

Le LG devono assumere una forma che le renda:

- **pregnanti, non manualistiche, agili** (con la possibilità di integrazioni nel tempo) e ambiziose - veicolabili con un linguaggio divulgativo e sintetico, adatto anche ai giovani (es. video/post) con l'utilizzo mirato di infografiche (**10 pagine in tutto: 3 per i primi tre capitoli e 1 per l'appendice, con i riferimenti**)

- **capaci di coniugare anche la dimensione digitale della partecipazione**, chiarendo come affrontare i nodi tecnici/giuridici/organizzativi (privacy, archiviazione, partecipazione offline/online/onlife) e con una attenzione particolare all'open source

- **rimandando ai materiali su esempi e buone pratiche** a dei link esterni

È opportuno considerare il modello delle Linee guida per la consultazione

Contributi sulle modalità di redazione e di comunicazione

- le Linee Guida devono assumere **una forma comunicativa in modo da attivare il valore dell'influenza delle persone**:
 - dando evidenza al "peso" della loro partecipazione:
 - come saranno utilizzati i risultati del processo? Sono vincolanti? Fino a che punto? Occorre avere garanzie di contezza da parte dei partecipanti rispetto alla loro possibile influenza
 - puntando al coinvolgimento valoriale e diretto delle persone che partecipano, partendo dal loro ruolo di co-creatori.
 - chi è destinatario delle azioni partecipative dovrebbe poter essere padre generativo e fratello fondatore delle politiche

- le Linee Guida devono assumere **una forma comunicativa che esalti il processo partecipativo come esercizio efficace e cogente**, oltre il semplice ascolto formale, promuovendo:
 - **Informazione e documentazione** utile per la comunicazione:
 - è importante considerare la questione della rilevanza del processo per la definizione delle politiche
 - occorre favorire e garantire l'accesso alla documentazione, alle testimonianze e ai report degli esperti con cui si deve costruire il profilo della scelta politica
 - **la rilevanza della formazione per il dialogo:**
 - orientare verso la formazione rispetto:
 - agli strumenti partecipativi
 - ai passaggi più delicati e complessi della politica oggetto dell'agire partecipativo, per "l'innalzamento" qualitativo dei processi e per una consapevolezza comunitaria della cittadinanza
 - **l'accessibilità per il dialogo:**
 - per garantire l'inclusività, è importante sottolineare un orientamento verso forme molteplici e diversificate di conferimento di contributi, con servizi partecipativi variamente modulati.
 - le Linee Guida devono avviare una ricerca attiva del coinvolgimento, oltre l'obbligo di legge, con servizi partecipativi variamente modulati

- **Manca a monte un cappello sulla definizione di partecipazione.** In generale la partecipazione è forse l'elemento più importante che definisce la cittadinanza "democratica", insieme ai doveri, ai diritti e all'identità è uno dei pilastri di questo tipo di cittadinanza. Si può partecipare nei partiti, nei movimenti, al voto, nel volontariato.. etc. La partecipazione è dunque tanto di più della definizione intesa qui, qui parliamo di un pezzetto specifico della partecipazione, quello inteso dalla "democrazia partecipativa" ma bisognerebbe fare riferimento invece ad una definizione più generale di Partecipazione e poi specificare. Emma Amiconi si impegna a scrivere su partecipa un pezzo sulla definizione generale di Partecipazione.

- **A livello di linguaggio** si rischia oltretutto che la dicitura "processo partecipativo", che ricorre più volte, rischia di essere percepita dalla PA con un framework troppo definito, identificato con una modalità e una procedura specifica, una settorializzazione molto netta ed escludente innovazioni, prassi in corso e dimensioni sperimentali. La raccomandazione europea apre alla più ampia possibilità che i cittadini possano "partecipare all'elaborazione alle politiche pubbliche" aprendo alla più ampia varietà dei processi. Invece bisogna includere e **chiare la prospettiva strategica della partecipazione come strumento applicabile a tutte le politiche.**

- **Il documento presenta delle aree "grigie"** per esempio il destinatario. Quello "principale" sono le pubbliche amministrazioni, ma anche i cittadini e in tal caso si pone un problema di linguaggio. Sul versante PA c'è la necessità forte di rafforzare tutti gli elementi di connessione con gli strumenti, gli obiettivi, i termini di linguaggio e gli obiettivi della PA, (e.g. valore pubblico, ciclo di elaborazione delle politiche pubbliche, strumenti della pianificazione strategica, PIAO etc.) molti concetti sono attualmente sottotraccia. Tuttavia la partecipazione è rivolta ai cittadini ... come rivolgerci anche a loro? Finora non è chiaro. E questo pone un altro problema di linguaggio, come rendere contemporaneamente il documento anche comprensibile e non manualistico?
- **Sarebbe bene che venisse fuori il fine ultimo della partecipazione: riavvicinare i cittadini alla politica.**
- Leggendo le linee guida, da amministratore locale, sento la **mancanza di strategie per coinvolgere i cittadini**, in questo documento vorrei trovare le risposte su come riesco ad arrivare al cittadino comune, e fase dopo fase allargare la base del processo, oltre il coinvolgimento degli "stakeholder". Il fine ultimo è quello di arrivare ai cittadini.
- **Manca un riferimento ai diversi livelli territoriali e alla differenza fra i livelli.** Fare partecipazione a livello nazionale, regionale o locale significa cose diverse.
- **Bisogna specificare e inserire i diritti digitali per il cittadino.** La dimensione digitale è rarefatta se non assente nei punti del documento. Val la pena forse di aggiungere un capitolo nuovo sulla dimensione digitale della partecipazione, in cui si affronti un chiarimento delle normative a livello europeo e nazionale (Riforma Madia e Cad etc. etc.)
- **Sulla comunicazione** è importante fare un distinguo: un conto è il contenuto delle linee guida, un conto è come poi queste vanno veicolate e comunicate, sono due elementi diversi che devono tenere in conto entrambi le dimensioni di applicazione menzionate.
- **Le LG dovrebbero essere condivise come uno strumento aperto** (cfr. modello Wikipedia) che può essere **progressivamente alimentato e migliorato** con la collaborazione di tutti i soggetti interessati.
- Nella redazione delle linee guida è **fondamentale l'utilizzo di immagini e infografiche**, per favorire la fruizione e l'interesse da parte del pubblico più giovane.
- Nella redazione delle linee guida è strategico utilizzare un **linguaggio e un lessico che sia rispettoso e inclusivo dal punto di vista della parità di genere**. Un documento che parla di partecipazione e di inclusione deve essere costruito a partire da un linguaggio corretto e inclusivo.

- **Preoccupa l'ansia di completezza** (di essere onnicomprensivi, in questo documento già ciclopico non ci può stare dentro tutto). Necessita coniugare agilità e fruibilità con i contenuti del tema, complessi per natura, plurimi e dinamici. La densità semantica è da mantenere senza appesantire troppo: "semplificare senza banalizzare"
- **Come mantenere il dinamismo proprio di una materia in continua evoluzione?** Specialmente la parte sul digitale si trasformerà rapidamente, ed è importante soprattutto dare regole generali (per esempio, il bisogno di chiarire sempre chi farà cosa, chi leggerà i contributi e come li selezionerà, quando si apre una piattaforma a supporto di un progetto)
- **E' giusto mantenere la mappatura delle buone pratiche all'esterno per tenere le LG leggere ed evitare esempi "scivolosi"** (che cambiano troppo nel tempo o possono finire di colpo per ragioni congiunturali, venendo poi usati da qualcuno per squalificarne l'insegnamento). La parte di Buone Pratiche può completare dall'esterno le LG, usandola come spazio di crescita dell'HUB PARTECIPAZIONE che è anch'esso obiettivo di questo lavoro dell'impegno B3.
- **Non allargare troppo i destinatari per ansia di completezza.** Quelli attuali paiono funzionare e devono essere prioritariamente "coloro che detengono margini di capacità decisoria" (non importa se eletti o parte dei tecnici-direttivi). Per tutti costoro necessita un'azione di "formazione, sensibilizzazione e supporto" che dovrà accompagnare l'implementazione delle LG.
- **Oltre agli Hyperlink, un modo per tenere "fuori e dentro" al contempo alcune cose (buone pratiche, termini del glossario, etc.) potrebbe essere creare delle "Videopillole"** come quelle sul DP fatte in relazione al precedente NAP.
- **l'espressione "linguaggio divulgativo e sintetico adatto anche ai giovani" è poco comprensibile** e restituisce l'impressione che i giovani non siano degli attori della partecipazione alla pari di altri. Si propone quindi di sostituire nella frase "adatto ai giovani" con intergenerazionale o un termine simile per dare evidenza di un collegamento tra generazioni diverse.
- Si segnala l'esigenza di **riportare il riferimento del soggetto responsabile per le LG** o cui fare riferimento per contatti.

In questo capitolo sono riportati i principali elementi di contesto nel quale nascono le Linee guida, nell'ambito del 6° Piano d'azione del Governo aperto dell'Italia.

- le Linee guida costituiscono un quadro co-creato di riferimento a livello nazionale, individuando criteri minimi di qualità volti a migliorare la qualità dei processi partecipativi, a partire dalla [Carta della partecipazione](#)
- il risultato atteso è la *"diffusione e applicazione delle Linee guida da parte delle amministrazioni nei processi di definizione delle politiche pubbliche"*
- rispondono alle Raccomandazioni EU sulla partecipazione dei cittadini *"Gli Stati membri dovrebbero promuovere e agevolare un quadro che permetta ai cittadini e alle organizzazioni della società civile di partecipare ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche ("quadro di partecipazione") e provvedere affinché detto quadro sia attuato conformemente agli orientamenti della presente raccomandazione"*
- possono/**devono** avere la funzione di "testo unico" raccogliendo alcuni indirizzi partecipativi di normative e linee guida già esistenti e chiarendo termini utilizzati

Contributi sul capitolo 1 - Introduzione

- Con riferimento all'ultimo punto elenco, **si evidenzia l'esigenza di elencare le normative e linee guida esistenti o di inserire dei rimandi**, ad esempio ad una un'appendice finale con i riferimenti normativi principali e le leggi regionali, che si potrebbe includere nella struttura delle LG.
- **Le LG dovrebbero essere una sorta di "Costituzione" della partecipazione.** Gli altri documenti devono riferirsi a loro. Ciò che si riferisce a termini o tipi di atti della PA riferiti ad altri documenti va tenuto in Allegato o in un approfondimento collaterale, per lasciare leggerezza.
- **Le linee guida sono una soft law:** non vanno imposte ma devono essere molto spinte.
- **Si propone di citare in questo capitolo l'Hub della partecipazione come riferimento di contesto per le LG** e per quanti desiderano restare aggiornati sul tema e sulle sue evoluzioni nel tempo.
- **Sui temi che evolvono di più (come il digitale e le AI) sarebbe utile agire garantendo l'incorporamento futuro di un certo dinamismo**, e dando qui nelle LG riferimenti valoriali con cui trattare le evoluzioni future.
- **La Carta della Partecipazione deve essere l'ancoraggio valoriale**, citata nell'introduzione e consultabile con hyperlink, ma non ripetuta dentro le LG.
- **Pensare la Carta anche come attivatore di diritti.** In particolare il diritto (che in francese suonerebbe come Droit de Interpellation) di richiedere dal basso e attivare percorsi partecipativi che sono di interesse di una fetta significativa della cittadinanza, anche se le istituzioni sono recalcitranti a metterli in discussione pubblica. Di solito (come in Canada gli Uffici Pubblici per la Consultazione) si può creare meccanismi di raccolta firme, o supporto di membri eletti, per abbassare il quorum delle firme.

- **Sul quadro co-creato ... a partire dalla Carta della Partecipazione:**
 - la nuova Carta della Partecipazione può essere intesa sia come sistema di riferimenti essenziali per il lavoro partecipativo, sia come documento dinamico da migliorare attraverso il lavoro partecipativo sul campo:
 - le Linee Guida sono, sotto questa luce, uno strumento di incarnazione dei principi della Carta.
- **Sul risultato atteso** ("diffusione e applicazione delle Linee guida da parte delle amministrazioni nei processi di definizione delle politiche pubbliche"):
 - Le linee guida sono uno strumento per il risultato atteso più importante dei processi: esso dovrebbe riguardare la capacità delle Linee Guida di orientare verso la realizzazione dei processi partecipativi lungo l'intera vita delle politiche, dalla loro elaborazione alla loro implementazione, fino alla loro valutazione.
- E' necessaria in questo capitolo l'introduzione di **una definizione chiara** che circoscriva il significato delle espressioni "**partecipazione pubblica**" e "**politiche pubbliche**". Quali tipi di processi, procedure e provvedimenti e attività possono essere identificati come "politiche pubbliche"? Sappiamo infatti che oggi, nella prassi delle attività di partecipazione, l'ambito delle politiche pubbliche tende a intersecare il concetto di *beni comuni*.

Capitolo 2 - Finalità

In questo capitolo si pensa sia necessario chiarire a quali ambiti e attività si riferiscono le Linee guida a partire dalla definizione OCSE dei tre concetti chiave: informazione, consultazione, partecipazione. Inoltre, in questo capitolo dovrebbero essere descritti i valori che devono guidare i percorsi partecipativi, gli obiettivi delle Linee guida e i destinatari.

Definizioni

L'OCSE distingue tre livelli di approccio dei governi ai cittadini:

- Informazione - L'amministrazione diffonde informazioni sull'elaborazione delle politiche pubbliche
- Consultazione - L'amministrazione chiede e riceve reazioni dei cittadini sulla formulazione delle politiche pubbliche
- Partecipazione attiva - I cittadini partecipano attivamente alla presa decisionale e alla formulazione di politiche pubbliche, fino a sperimentare forme di gestione condivisa di beni e servizi di interesse pubblico, che hanno contribuito a definire e co-progettare

I valori

Richiamo alla Carta della partecipazione pubblica (aggiornata nel 2024)

Obiettivi

- incentivare la conoscenza e la diffusione dei processi partecipativi come strumento per aumentare il valore pubblico e migliorare l'impatto delle scelte, rendendole più inclusive
- identificare strumenti di formazione delle politiche pubbliche e di programmazione strategica in cui inserire processi partecipativi, ad es. il PIAO e il DEFR
- proporre i percorsi partecipativi come supporto agli strumenti di democrazia diretta
- rafforzare il contributo italiano alla redazione di accordi e direttive di scala sovranazionale sui percorsi partecipativi

Destinatari

- chiarire che le LG si rivolgono prioritariamente alle pubbliche amministrazioni, ma possono essere utili anche alle OSC
- descrivere i principali termini utilizzati per distinguere le diverse tipologie di partecipanti: cittadini, loro forme organizzate, stakeholders ecc.

Contributi sul capitolo 2 - Finalità

- **Finalità: sono consigli o prescrizioni?** Chiarire, a livello normativo, come collocare le indicazioni delle LG dentro il quadro di una soft Law.
- **È importante che le LG identifichino "istituzioni" esistenti a cui affidare ruoli di garante della qualità** e della impostazione e valutazione dei processi partecipativi (eventualmente si possono immaginare nuovi soggetti e istituzioni, se quelle esistenti sono oberate e non garantiscono di trattare i percorsi dignitosamente e con attenzione).
- **A livello ideale il "testo unico" (che aiuta l'interpretazione di altri documenti) sarebbe utile**, ma è un obiettivo di questi mesi, o una fase due? **Un'allegato a parte in fieri sarebbe meglio.**
- **Per le Definizioni:**
 - si avverte una bassa coerenza tra definizioni e obiettivi:
 - c'è una certa discrepanza tra definizioni OCSE e obiettivi dichiarati, che sembrano troppo orientati al solo "discorso pubblico" e non centrati rispetto al tema della partecipazione effettiva delle persone al cambiamento
 - manca un'attenzione al perseguimento, alla cura e alla gestione collettiva del bene comune
 - nelle definizioni manca il riferimento ad Agenda 2030, in cui la partecipazione è fondante, oltre la legislazione europea

- Definizioni - Consultazione: sarebbe utile rimandare alle Linee guida redatte nel 2022 e differenziare il concetto di consultazione da quello di partecipazione;
- Definizioni - Partecipazione attiva: si sottolinea il concetto di “presa decisionale” che però rischia di essere disatteso qualora la decisione assunta dall’amministrazione non sia conseguente a quanto emerso nel processo partecipativo. La presa decisionale è quindi dubbia e sicuramente non certa;
- Definizioni - Partecipazione attiva: si sottolinea l’importanza di inserire anche il concetto di co-programmazione e non solo co-progettazione;

- Valori: inserire un riferimento alla NEUTRALITA’ del processo; inserire un riferimento alla CHIAREZZA dell’obiettivo del processo e rispetto all’uso che verrà fatto di quanto emerso dal processo; inserire un riferimento al concetto di DIALOGO e al rapporto dialogante tra PA e partecipanti al processo.

- **per gli Obiettivi:**
 - si ribadisce la rilevanza di un’utilità necessaria delle Linee Guida per tutto il ciclo delle politiche pubbliche
 - manca in particolare un più insistente riferimento alla valutazione e all’implementazione delle politiche pubbliche
 - il monitoraggio nel tempo è centrale, con una connotazione partecipativa “on going” ed ex-post
 - Obiettivi: viene fatto un collegamento diretto tra strumenti partecipativi e strumenti di democrazia diretta, tuttavia non sempre la partecipazione è legata alla democrazia diretta.

- **per i Destinatari:**
 - Mancano i progettisti di processi e i professionisti della progettazione che solitamente sono esterni alla PA e quindi sarebbe utile che ci sia una differenziazione e vengano inclusi tra i destinatari.

- **Fra gli obiettivi non ci deve essere di proporre i percorsi a supporto della “democrazia diretta”,** ma bisogna specificare innanzi tutto il riferimento ad una partecipazione a supporto delle “istanze civiche” espresse dalla società civile, anche se non espresse attraverso strumenti codificati di democrazia diretta, o promosse da percorsi proposti dalla PA. (Quando si manifesta un’istanza vi è la necessità di applicare i percorsi partecipativi alle decisioni sulle politiche che la riguardano). Partecipazione a supporto delle iniziative che nascono dalla società civile (in termini di difesa dei diritti, di richiesta di produzione normativa, di tutela e cogestione dei beni comuni etc.). Tali iniziative devono venire riconosciute dalla PA, che per questo appresta processi per farle filtrare, all’interno di un dibattito condiviso, nel ciclo delle politiche.

- **Manca una parte sulle strategie** per far fronte agli obiettivi

- **La scala dell'OCSE.** Converghiamo? Ci va bene? E' la nostra scala? Se si deve essere diviso il documento per 3 pilastri: a) spiegare cosa vuol dire informazione, b) per la consultazione rimandare alle linee guida consultazione, e c) Chiarire bene cosa si intende per partecipazione attiva. La scala a tre pioli è più semplificata ma non necessitiamo di una più complessa? L'OCSE per esempio nel suo paradigma parla di cittadini nelle loro forme organizzate. Noi con cittadini intendiamo quelli singoli... si rischia di creare confusione. Ci sono altre scale forse più adatte. Riprendendo il problema del linguaggio dove collochiamo concetti che fanno parte di quelli specifici della PA come "service design", "co-pianificazione", "co-gestione", come li collochiamo in questa scala? Ci sono versioni della scala a 6 pioli che li annoverano
- Facendo riferimento a scale più complesse non bisogna rinunciare a statuire che l'ultimo gradino è l' **"empowerment dei cittadini"**.
- Nella sezione valori (e principi!) bisogna fare riferimento alla **questione generale di una "cultura della partecipazione"**.

- Si propone di **suddividere il Capitolo in 2 nuovi capitoli**: uno dedicato alle finalità, agli obiettivi e ai destinatari, e uno dedicato ai valori (mantenendo gli spunti della Carta); si ritiene che questi due insiemi abbiano natura diversa e meritino quindi due sezioni separate.
- Il paragrafo **"Definizioni"** meriterebbe di essere integrato o rielaborato in quanto la proposta dell'OCSE sembra fare riferimento soprattutto al modello della democrazia deliberativa; ma sarebbe necessario tenere **maggiormente in considerazione anche altri paradigmi** che si sono affermati in Italia e altrove, come ad esempio il principio di sussidiarietà (art. 118) e in generale tutto il mondo delle pratiche di cittadinanza attiva (non decidere insieme ma fare insieme) che difficilmente possono essere ricondotte a uno specifico gradino di un modello a scala.
- Si ritiene quindi necessario che ci sia un **inquadramento "di metodo"**, spiegando:
 - quali ragionamenti e quali scelte hanno portato a fare riferimento ad alcuni approcci piuttosto che ad altri
 - quali temi rilevanti sono stati eventualmente estromessi dal documento, spiegando le ragioni della scelta
 - quali auspici per l'utilizzo e per l'evoluzione del documento
- Si ritiene che debba esserci un riferimento al tema della **gestione dei conflitti**, in quanto tipologia peculiare nel mondo delle pratiche partecipative.
- Si ritiene che debba essere presente un solido riferimento alle possibilità di **utilizzo degli strumenti digitali** a supporto della partecipazione. Eventualmente come **capitolo dedicato**.

- Si suggerisce di creare schede tecniche per ogni punto della Carta della partecipazione, fornendo linee guida operative specifiche cui fare riferimento per garantire una maggiore qualità dei processi partecipativi.

- Si propone, sul primo degli obiettivi elencati, di riformulare l'intera frase spostando all'inizio "aumentare il valore pubblico e migliorare l'impatto delle scelte" e

lasciando dopo il riferimento a incentivare le conoscenze etc. che sono piuttosto strumenti per arrivare all'obiettivo.

- Sul paragrafo che contiene i livelli ricavati dalla definizione OCSE, si concentrano diversi interventi:
 1. dove si parla di "forme di gestione condivisa di beni e servizi di interesse pubblico, che hanno contribuito a definire e co-progettare" si propone di integrare la frase dando evidenza maggiore al fatto che queste forme di partecipazione devono avere l'obiettivo di fare in modo che i processi promossi in ambito pubblico producano, cambiamento inteso come innovazione amministrativa, quale principale risultato verso i cittadini;
 2. si propone di rafforzare il concetto di contributo effettivo dei cittadini nel formulare le politiche pubbliche anche oltre il momento temporalmente circoscritto dello svolgimento del processo partecipativo.

- In generale, si segnala l'esigenza di ampliare la descrizione dei livelli considerata eccessivamente sintetica e di integrare gli obiettivi inserendo qui o in altro capitoli se maggiormente coerente, riferimenti a forme di co-progettazione e collaborazione e ad ambiti specifici in cui le pratiche partecipative producono cambiamento.

- Con riferimento agli obiettivi e al secondo nel punto elenco, si evidenzia che è preferibile, piuttosto che elencare solo due strumenti di programmazione, rimandare ad un elenco esaustivo (ad es. in appendice alle LG).

Capitolo 3 - La governance della partecipazione

In questo capitolo sono richiamati i principali elementi riguardanti le circostanze in cui si possono attuare percorsi partecipativi, evidenziando le opportunità esistenti a livello normativo per promuovere la partecipazione nelle politiche pubbliche e suggerendone di nuove

- **Riferimenti:**
 - **richiamo alle politiche europee, nazionali, regionali, locali e settoriali**, che prevedono percorsi partecipativi e chiarimento dei vantaggi e delle opportunità di tali processi.
 - **Le Linee guida possono costituire una fonte ufficiale da utilizzare come riferimento per gli atti amministrativi**: questo **conferisce anche legittimazione**
- **Incentivi:**

- **proposta di un riconoscimento per le PA che adottano pratiche partecipative**, in particolare le Regioni, con l'adozione di un "marchio di qualità" per le politiche realizzate in questo modo. Suggestire una correlazione tra il marchio di qualità e una premialità (es. punteggi aggiuntivi nelle competizioni relative ai fondi nazionali **e regionali**). Proposta di incentivi all'uso di approcci partecipativi da gestire in forma associata tra enti statali ed altre entità pubbliche
- **Risorse:** suggerimenti su come individuare le risorse necessarie per attivare percorsi partecipativi

Contributi sul capitolo 3 - La governance della partecipazione

Il riferimento agli incentivi è "scivoloso" ma molto importante, e si deve evitare che si distribuiscano premialità indiscriminate a processi retorici, simulati e senza qualità. Per cui il concetto va "circoscritto" chiarendo come si danno (sulla base di quali valutazioni e controlli di qualità) e se si elaborano in forma di corresponsabilizzazione tra enti di grado diverso.

Gli incentivi/premialità dovrebbero legarsi ad un'analisi dei risultati/prodotti dei processi partecipativi piuttosto che dei progetti (quale commitment nel prendere in carico cio' che e' uscito fuori? - obbliga anche a giustificazioni). Oggi ancora MANCA UN FOCUS sul riconoscimento degli esiti come elemento centrale di una valutazione positiva.

L'Italia ha velocità diverse, per cui in alcuni luoghi non si fa partecipazione e andrebbe incentivata, in altre gli incentivi già esistono e necessita affinarli. La formazione è chiave in entrambi i casi.

Garantire "Incentivi alla continuità" dei percorsi già sperimentati, piuttosto che all'innovatività continua, che va a discapito del consolidamento delle esperienze.

Garantire incentivi alla valutazione dei processi, ma anche alla cooperazione degli attori o in contesti dove possono tendere ad essere competitivi.

Questo capitolo può servire a dare un'idea con riferimenti a strumenti partecipativi di diversi ambiti di policy - retroilluminandoli (cos'è lo sviluppo locale partecipativo nello sviluppo rurale?) I riferimenti a strumenti già esistenti servono a dare un filo conduttore e degli ancoraggi, ma non può essere obiettivo delle LG una totale armonizzazione delle normative preesistenti alle LG o delle terminologie da esse usate.

- **manca il richiamo ad una visione sistemica**, per connettere programmazione e partecipazione:
 - occorre orientare l'attivazione degli strumenti partecipativi perché si colleghino efficacemente a quelli programmatori degli enti
- **sulle risorse:**

- occorre evidenziare la leva delle persone come risorse fondamentali per una struttura organizzativa stabile dei processi
 - **sull'ampiezza delle risorse:**
 - sarebbe opportuno un elenco di "tipi" di risorse
 - individuare risorse minime di base, strettamente necessarie per avviare il processo partecipativo
 - orientare verso previsioni minime vincolanti di percentuali nei bilanci, per attivare la facoltà di agire i processi partecipativi in modo diffuso, verso il bene comune (la Regione Siciliana prescrive il 2% dei trasferimenti verso i Comuni: ma è importante operare oltre la semplice obbligazione)
 - sarebbe opportuno introdurre utili spunti per chi supporta e accompagna i cittadini nel ciclo di attuazione delle politiche.

- Richiamo alla necessità di **formazione delle competenze per creare figure che sappiano gestire questi processi** nella PA a tutti i livelli
- E' importante questo capitolo anche più delle fasi e va rimpinguato.... **Il tema dei ruoli è fondamentale e va messo qui.** Vanno chiarite le modalità di coinvolgimento di chi partecipa e come farlo
- **Le linee guida indichino e esprimano chiaramente che è auspicabile inserire dispositivi di premialità a cascata dal livello nazionale** a quello degli enti locali che incoraggino gli enti ad avviare percorsi. I livelli di governance superiori riconoscano in maniera concreta (e.g. punteggi in bandi...) il merito e l'impegno di coloro che fanno processi partecipativi di qualità.

- Si propone di trattare in questo capitolo anche il tema della governance e del coordinamento dei processi partecipativi **all'interno degli enti pubblici**. In particolare si ritiene necessario riflettere su **quali sistemi e quali strutture** (settori, uffici, ruoli) siano necessarie per consentire agli enti di gestire efficacemente la partecipazione.
- Si sottolinea **l'importanza di un inquadramento normativo** (già citato nella bozza) che dia dei riferimenti utili anche a livello "micro", suggerimenti su come gestire pratiche innovative a livello amministrativo.
- **Sarebbe importante indicare** (come accade in altri paesi) **la necessità che la legislazione – a scale diverse – preveda modalità attraverso le quali i cittadini** (eventualmente con l'appoggio ad un ente pubblico, o almeno ad eletti in quell'ente) **possano promuovere o fare richiesta di un processo partecipativo su un particolare tema o atto.**
- Si sottolinea **l'importanza degli Incentivi** (citati nel documento), per favorire la diffusione capillare delle pratiche partecipative.

- Incentivi: si sottolinea l'importanza di prevederle per il personale della PA al fine anche di incentivare la previsione

ITALIA



- Risorse: sottolineare l'importanza di associare budget e costi ai processi di partecipazione, anche per contrastare l'idea che la partecipazione si possa fare a costo zero.
- Risorse: sarebbe utile collegare alle LG un documento di metriche (o includerlo nel documento finale)
- Risorse: sarebbe utile collegare alle LG un database di realtà del terzo settore e creare un'infrastruttura per il networking con gli ETS.

- Si suggerisce di inserire esplicitamente come fonte, l'articolo 117 della Costituzione quale base giuridica fondamentale per le LG.

- Il punto relativo agli incentivi è considerato un orientamento importante emerso dalla discussione durante il Festival della Partecipazione a Bologna, da mantenere quindi nelle LG ma arriva la richiesta di precisare meglio la natura di tali incentivi nel testo e di conoscere, se è stato identificato, il soggetto di riferimento chiamato a valutare le pratiche partecipative e quindi attribuire questo "marchio di qualità". Potrebbe essere il Dipartimento funzione pubblica? La valutazione potrebbe riguardare l'applicazione dei principi richiamati nelle LG, nel singolo processo attivato dalla amministrazione da verificare tramite ad es. una check-list.
- Si cita come esempio di esperienza di "marchio di qualità" simile a quello proposto per le LG, quella realizzata in passato dal MIUR per dare un riconoscimento ai migliori progetti di alternanza scuola - lavoro.

Capitolo 4 - Le fasi di un percorso partecipativo

Questo capitolo, che è il cuore delle Linee guida, dovrebbe descrivere le principali fasi di un processo partecipativo, evidenziando gli elementi di attenzione, i rischi e le opportunità. Probabilmente può essere utile articolarlo in sottoparagrafi o cluster tematici per rendere la fruizione più agile

Lo svolgimento dei processi partecipativi

- descrizione delle principali fasi che le PA devono intraprendere per avviare un processo partecipativo, descrivendo il processo di progettazione, svolgimento, **raccolta dei feedback** e valutazione dei processi partecipativi, fin dall'analisi ex-ante, ossia la verifica delle condizioni di contesto necessarie all'avvio di un percorso
- il focus deve essere sulla qualità del percorso più che sui metodi e gli strumenti, che possono essere richiamati con riferimenti esterni (es. la sezione [Strumenti](#) nell'Hub Partecipazione) salvo che per le metodologie più recenti (**togliere da qui e metterle nella sezione strumenti dell'Hub**)

- introdurre una selezione mirata di casi di successo (**si propone di toglierli da qui e piuttosto rimandare all'Hub oppure ad altri siti in cui si possano reperire esperienze sia di successo che no (es. il sito RER dell'osservatorio)**)
- evidenziare il valore della comunicazione per agevolare la comprensione degli obiettivi da parte dell'utente finale e quindi incentivare la partecipazione
- suggerire forme di valutazione delle politiche e delle stesse pratiche partecipative anche con il coinvolgimento dei beneficiari delle azioni valutate
- **specificare che ogni processo va progettato a sé e ribadire l'importanza del ruolo del progettista del percorso partecipativo**

Elementi ulteriori da considerare per i percorsi partecipativi

- introdurre un più ampio ragionamento di approccio partecipativo alle politiche pubbliche e non esclusivamente di percorsi strutturati formalmente
- considerare il processo partecipativo come opportunità generativa per ricostruire il valore delle cose come interpretazione collettiva
- evidenziare la connessione tra dati aperti e partecipazione pubblica in una logica di governo aperto (trasparenza, ma anche riutilizzo dei dati per l'orientamento delle politiche)
- proporre una decodifica dei processi ai fini della loro restituzione, riproducibilità e diffusione, con una produzione dei contenuti in licenza aperta
- richiamare per le fasi di consultazione alle Linee guida sulla consultazione pubblica
- identificare modalità per rafforzare il coinvolgimento dei funzionari pubblici, attraverso forme di riconoscimento legando il loro ruolo alla valutazione della performance

Figure chiave e spazi

- descrivere le figure principali di un percorso partecipativo: es. parte politica garante, funzionari come regia tecnica della PA, facilitatori e stakeholder; comunicatori; **manca la figura del progettista dei processi partecipativi**
- descrivere gli spazi fisici e digitali dedicati alla partecipazione intesi come luoghi di incubazione, facilitazione e rappresentazione delle esperienze partecipative.

- **il capitolo è centrale e deve essere sviscerato in modo particolarmente accurato**
- **alcuni pensano che si debbano asciugare i capitoli 1, 2, 3, per renderli brevi, sintetici, con un linguaggio adatto anche ai giovani**
- **è utile porre l'accento sulle motivazioni che attivano un percorso partecipativo**
- Nell'assorbire e andare oltre le LG della Concertazione, è importante mostrare che **qui "si va oltre" perché si danno direttrici per il coinvolgimento in fase decisionale dei cittadini.** (in linea con i tre macrolivelli dell'OCSE).

- **Nella parte sulle FASI, è importante inserire riferimenti ai RISCHI e criticità**, che sono importanti, e identificano alcune "cattive pratiche" in funzione di attività da fare. **Sono il contrappunto delle buone pratiche**, perché aiutano a "non scivolare".
- Nel descrivere le tipiche fasi di un percorso partecipativo, si ritiene importante fare considerare i **momenti di riflessione sul tema dell'inclusione**: considerare a monte del percorso, tutte le possibilità per fare sì che il processo sia inclusivo in senso ampio; e valutare, a valle del percorso, se e come gli obiettivi di inclusione sono stati raggiunti.
- Si chiede di considerare, all'interno della mappatura delle fasi, il **tema della formazione per la cittadinanza**: molto spesso i cittadini che partecipano non masticano la "grammatica della partecipazione". I processi partecipativi possono essere occasione di approfondimento sul tema oggetto del processo, ma anche più in generale per costruire una "cultura della partecipazione".
- Si sottolinea l'importanza di rendere disponibile, come già citato nella bozza, una **selezione mirata di casi di successo**, anche su piccola scala, utili a chi si avvicina a queste pratiche per la prima volta.
- Si propone, rispetto al tema degli **spazi fisici in cui svolgere la partecipazione** e del setting, di rendere disponibili delle indicazioni **anche in forma di immagini**: foto di luoghi ben organizzati e accoglienti, con i dettagli più importanti, che possano dare spunti.

- **Rispetto alle fasi del processo** è importante rafforzare la comunicazione finale dei risultati, anche attraverso un coinvolgimento diretto e attivo delle figure del comunicatore pubblico interne all'ente;
- **Rispetto ai "casi di successo"** emerge la loro centralità per veicolare al meglio e suggerire processi partecipativi. Emerge inoltre l'esigenza di dedicare un capitolo ad hoc con un piccolo atlante dei progetti virtuosi. Emerge l'idea di dedicare un paragrafo sul "come non concludere un processo partecipativo".
- **Rispetto agli elementi ulteriori da considerare** per i percorsi partecipativi si sottolinea l'importanza di esplicitare la necessità della terzietà del facilitatore
- Si propone di inserire anche un **capitolo dedicato a "come concludere un percorso partecipativo"**.

- I partecipanti suggeriscono di includere sezioni specifiche sui rischi e opportunità, suddividendoli per fasi del processo partecipativo. Si considera importante inoltre dare particolare attenzione nel capitolo, agli aspetti legati alla gestione dei tempi e delle aspettative generate dai processi partecipativi, sia lato amministrazioni che cittadini.

ITALIA

●●●●● OPENGOV

- È assente e andrebbe inserito un riferimento su come considerare gli esiti, con quali strumenti di gestione o programmazione possono essere tradotti in atti o decisioni i contributi raccolti attraverso il processo.
- Si propone di inserire in questo capitolo sia un riferimento esplicito agli strumenti digitali per la partecipazione, (ad es. come deve essere strutturato il processo o quali aspetti considerare quando si decide di utilizzare le tecnologie) sia indicazioni su come costruire processi partecipativi accessibili e inclusivi (questi due aspetti non sembrano presenti nel documento o cmq non sono esplicitati e andrebbe data evidenza).
- **è importante la terzietà di chi gestisce la partecipazione, attraverso l'equidistanza dalle parti politiche e l'equivocità (richiamata dalla Carta della Partecipazione pubblica)**

questo capitolo è centrale e deve essere sviscerato in modo più accurato degli altri (delle Finalità lasciare solo i Destinatari)

gli altri capitoli possono essere inseriti solo come riferimenti o come appendice

oppure alcuni pensano che si debbano lasciare ma asciugati (1, 2, 3) come capitoli brevi sintetici e con un linguaggio anche adatto ai giovani: Intro 1 cartella, Finalità 1 cartella, 3 una cartella e poi il 4 quel che serve

sono importanti le primi capitoli ma bisogna calcare un po' la mano sulle motivazioni motivi per cui attivare un percorso partecipato

-

In generale, si propone di rivedere integralmente il capitolo 4, in particolare dettagliando meglio le fasi e per ciascuna esplicitare i rischi connessi e gli strumenti e metodologie specifiche utilizzabili (ad.es sotto forma di link).

Capitolo 5- Glossario

Il glossario dovrebbe contenere una lista dei termini più utilizzati e delle espressioni gergali utilizzate nei percorsi partecipativi

Il Glossario è uno spazio utile per non dare alibi per "stiracchiare" termini oggi presenti nella legislazione ma che ogni atto e ogni amministrazione legge come vuole.

Porre il glossario all'inizio, o usare hyperlink, ma **evitare di dividerlo in due parti** (con concetti più importanti all'inizio e altri alla fine): **si potrebbe togliere il glossario dalle Lg e mettere un link l'hub dentro il quale mettere il glossario**

Concetto di “semplificazione” e “efficacia” alla base di LG. Se si diventa enciclopedici e si toccano altri testi si danneggiano le LG. Sarà uno step successivo entrare nei termini di documenti diversi dalle LG (anche se con finalità di chiarimento).

Alcuni termini (come Valore Pubblico) non si possono ridurre a semplice definizione, ma vanno spiegati nel contesto dell'introduzione.

Acronimi da aprire

I termini usati per Documenti di Pubblica amministrazione (piani, atti e strumenti di programmazione strategica) possono sviare. Sono all'interno di singole PA e possono complicare, per cui o si fa una lista davvero esaustiva o meglio non metterli del tutto.

- **Le fasi è riduttivo... forse le caratteristiche?** ... i requisiti minimi?
- Bisogna insistere sulla **necessità di settare con chiarezza il perimetro della partecipazione per non deludere le aspettative e insistere sull'obbligo del feedback da parte delle PA**, questi aspetti rappresentano punti delicati del processo che se sbagliati comportano dei rischi importanti. Bisogna insistere sul requisito dell' accountability che spesso è quello più trascurato. La PA dovrebbe essere in grado di fare trasparenza attraverso feedback lungo il percorso col fine strategico di aumentare il coinvolgimento e la partecipazione. Questo chiama in causa il come comunicare questi feedback.
- Molto spesso la pubblica PA conosce un tipo di strumento e pensa di voler applicare lo strumento che conosce, sarebbe utile che le linee guida indicassero **le “famiglie di strumenti” che possono essere applicati al ciclo di costruzione delle politiche pubbliche** per aprire alla varietà possibilità per la PA (e.g. ci sono famiglie di strumenti per la condivisione delle conoscenze, per la raccolta di informazioni, quelle per la deliberazione, quelle per l'ampliamento delle proposte, quelle per l'animazione territoriale, quelle per l'ascolto, quelle per l'action planning, quelle per creare convergenza etc. etc.)
- Bisogna mettere **attenzione sui prerequisiti**, a volte un ragionamento va fatto a monte della progettazione di un processo partecipativo, per creare le condizioni perché sia possibile fare la partecipazione.

-